

In

Cuci

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 41 (326) 15 OTTOBRE 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



6 GIORNATA

La sosta di tre settimane imposta dagli impegni della Nazionale ha prodotto numerose novità tra cambi di allenatori su alcune panchine ed un perfezionamento della condizione fisica e degli schemi di gioco in quasi tutte le formazioni. I prossimi impegni di ottobre saranno molto ravvicinati e determinanti perché in poco più di quindici giorni (dal 16 al 31 ottobre) si dovranno giocare quattro partite prima che il campionato si fermi nuovamente, sempre per gli appuntamenti che attendono gli azzurri. Al momento della nuova sosta il torneo dovrebbe aver raggiunto una notevole stabilità per quanto riguarda le prime piazze perché tutti avranno nelle gambe già dieci turni e dopo quasi un terzo del torneo i valori di solito sono ormai definiti e restano tali fino alla conclusione.

L'ultima giornata ha ridotto a due il gruppo delle prime con le vittorie di Inter e Lazio che non sono state eguagliate dalla Roma che a Como aveva il compito più difficile. I giallorossi hanno strappato a grandissima fatica un pareggio a reti inviolate condizionato dalla espulsione di Malen ad inizio della ripresa mostrando comunque una notevole tenuta in difesa testimoniata dai pochi gol subito finora. La Roma ha la possibilità di colmare il divario in classifica tra qualche giorno perché il calendario le riserva un impegno non proibitivo col Genoa all'Olimpico mentre Inter e Lazio saranno in trasferta su campi difficili come Bologna e Torino. Lo 0-0 di Como fa notizia perché è il primo di questo torneo arrivato dopo ben 54 partite a dimostrazione che ormai si entra in campo più per attaccare e segnare che difendersi.

La lotta per le prime piazze è apertissima ed ha visto il ritorno a pieno titolo del Napoli mentre la Juventus ha fatto un mezzo passo falso in casa del Cagliari che si sta confermando rivelazione del campionato consolidando la posizione in classifica alle spalle della Roma e davanti a Milan, Juventus e Como.

Nelle retrovie giornata positiva per Genoa e Bologna che hanno ottenuto i tre punti mentre Fiorentina e Parma hanno vissuto una domenica molto poco piacevole costrette ad arrendersi dopo 90 minuti senza storia.

L'Inter a San Siro ha regalato ai propri tifosi l'ennesima prova di grande vitalità e decisione liquidando la pratica Parma in mezzora con reti di tre elementi distinti. Ad aiutare i nerazzurri è stata senza dubbio la prova scialba degli emiliani che non hanno mostrato volontà di riscatto nonostante il loro nuovo allenatore Gilar-dino, al debutto, li incitasse senza sosta dalla panchina. Una volta in svantaggio il Parma ha commesso numerosi errori, puniti dall'Inter che ha avuto la strada spianata anche dalla seconda marcatura arrivata su rigore trasformato da Calhanoglu, seguita poco dopo dal tris di Thuram. Tutto facile quindi per l'Inter che arriva lanciata alla trasferta di Bologna che si può considerare test per entrambe le formazioni perché i rossoblù dovranno confermare un rilancio appena iniziato mentre l'Inter dovrà ripetersi su un campo mai facile.

Senza problemi anche l'impegno della Lazio che dopo appena tre minuti ha messo in ginocchio il Monza, proseguendo poi nel controllo del gioco e centrando il bis poco dopo. L'espulsione di Lucchesi del Monza ha ulteriormente aggravato la situazione dei lombardi che hanno cercato comunque di farsi rispettare e ci sono anche riusciti andando in gol al 45'. La rete ha ridotto temporaneamente lo svantaggio ma non ha prodotto i risultati sperati perché la Lazio ha continuato a

dettare legge ed ha ottenuto di nuovo una differenza consistente con il tris firmato da Pinamonti. La "salute" della Lazio è evidente e sarà interessante vedere se proseguirà tra qualche giorno quando scenderà all'Olimpico di Torino opposta alla Juventus.

La Roma aveva il compito più difficile perché doveva fare punti in casa del Como che è una delle formazioni più temibili e che in più voleva cancellare la brutta sconfitta di Frosinone. La volontà dei giallorossi di fare il pieno la si è vista subito, hanno centrato anche un palo con attacchi costanti che hanno messo in difficoltà i lariani pronti però a ribattere con decisione ad ogni attacco. Il combattuto e piacevole 0-0 del primo tempo sembrava temporaneo ma nella ripresa è arrivata la svolta che ha inchiodato il risultato sul nulla di fatto. Dopo un intervento troppo irruente sulle caviglie dell'avversario è stato espulso Malen ed a quel punto la Roma ha pensato solo a difendersi per non prendere gol mentre il Como, pur attaccando con continuità, non è stato premiato da una rete che avrebbe fatto di sicuro la differenza. Risultato giusto che lascia però amarezza perché a ranghi completi si sarebbe assistito ad una ripresa ricca di gioco e probabilmente anche di reti. Il Como ha subito l'occasione per tornare a correre perché tra qualche giorno sarà a Firenze con i viola che stanno vivendo un momento difficile.

La Juventus ha perso punti preziosi ma non può recriminare nulla perché, come ha già dimostrato con tre successi in trasferta a Parma, Bergamo e Udine, il Cagliari attuale è formazione di alto livello e può mettere in difficoltà tutti. Si è dovuto arrendere solo all'Inter ma con la Juventus ha subito cancellato l'unico finora suo ko in Sardegna comandando la partita fino alla fase finale. I sardi forse si erano illusi di avere i tre punti assicurati dopo il vantaggio ottenuto con Maldini (alla sua quarta rete consecutiva) e la dimostrazione che in campo l'equilibrio era costante. Nella ripresa però la Juventus ha accentuato la sua supremazia ed ha raggiunto un pari all'81' che tutto sommato può accettare di buon grado perché ha rischiato grosso, specie prima del riposo, di finire sconfitta.

Il Milan ha visto allungarsi il distacco dalle primissime piazze ma non può recriminare nulla perché in casa del Sassuolo non ha fornito una prestazione molto convincente, di certo non superiore a quella dei padroni di casa. Il primo tempo è stato molto equilibrato con occasioni sprecate da entrambe le formazioni e discese a rete alternate ma mai finalizzate. La ripresa ha visto un iniziale predominio del Milan che ha avuto anche la possibilità di condizionare il risultato finale dopo il vantaggio ottenuto con Rabiot ma proprio mentre cercavano il bis i rossoneri sono stati ripresi dalla rete di Odenthal. Il pari ha dato nuovo vigore al Sassuolo che a quel punto voleva i tre punti ma nonostante un notevole impegno non è arrivata la tanto sperata rete della vittoria e il finale ha fissato un pari che si può considerare giusto ed appagante per entrambe le squadre.

Il Napoli ha allungato la serie positiva con una prestazione convincente e ricca di reti mettendo ko un Frosinone che era considerato col Cagliari la rivelazione di inizio campionato. Ai napoletani sono bastati 30 minuti per dare sostanza e assetto definitivo al risultato con il rigore trasformato da De Bruyne ed il bis di Lang a cui gli ospiti non hanno opposto resistenza. Il Frosinone chiude così una serie positiva di quattro turni che aveva creato molte illusioni ed aspettative in un futuro ricco di risultati a sorpresa. Il Napoli sale a quota dieci punti, agganciando proprio il Frosinone, ed il prossimo impegno a Venezia dovrebbe consentirgli di intascare altri punti importanti per scalare la classifica. Il Frosinone riceverà la visita del Sassuolo e dovrà impegnarsi a fondo per avere ragione degli emiliani che stanno vivendo un ottimo periodo, testimoniato anche da risultati con formazioni che sulla carta gli sono superiori.

Il Bologna, che si sta costruendo un nuovo assetto ed un futuro positivo sotto la guida di Palladino, ha ritrovato a Lecce la vittoria che mancava da inizio tor-



neo e lo ha fatto con una gara convincente però solo a tratti. I rossoblù sfruttando anche il rientro molto positivo di Orsolini, hanno mostrato intesa ed azioni vincenti fin dai primi minuti, consolidando un'evidente superiorità proprio con una rete spettacolo al 17' di Orsolini che purtroppo però è dovuto poi uscire per un problema fisico. La buona giornata dei rossoblù è stata caratterizzata anche

dalla intesa tra i reparti e dalla vitalità di Cambiaghi e di Enem. Un errore di Pessina ha messo i brividi ma il portiere si è poi riscattato con una parata molto valida che ha salvato il risultato dopo il nuovo vantaggio. Nella ripresa il Bologna ha perso lucidità e concretezza evidenziando mancanze che vanno ancora annullate ma ha saputo poi ritrovare il carattere e la determinazione indispensabili che lo hanno premiato con la seconda rete segnata da Enem che ha riportato il sorriso ed i tre punti. Se il Bologna sta crescendo di giorno in giorno lo si vedrà a breve perché al Dall'Ara arriverà l'Inter, avversario molto più difficile del Lecce che, nonostante giocasse in casa, non ha opposto eccessiva resistenza.

Il Genoa ha sfruttato al meglio l'anticipo battendo una Fiorentina che dopo 15 minuti era già in ginocchio e non mostrava possibilità e volontà di riprendersi. L'uno-due firmato da Osmajic e Messias ha chiarito subito come stavano le cose anche perché si è concretizzato a conclusione di una superiorità evidente che si consolidava col passare dei minuti. Il super primo tempo del Genoa non si è ripetuto nella ripresa in cui la Fiorentina ha mostrato maggior coesione e continuità tanto da vedersi premiata dall'autorete di Vasquez al 73' che di fatto non ha però mai riaperto i giochi.

L'Atalanta ha ritrovato a spese del Venezia, fanalino di coda in classifica con zero punti, la determinazione vincente che le ha consentito di cancellare i ko subiti con Roma, Cagliari e Juventus, periodo terribile che seguito alle due vittorie di inizio campionato. I bergamaschi nei primi 7 minuti hanno segnato due reti che hanno regalato subito la tranquillità necessaria per fare tris alla mezzora. Il Venezia non si è arreso ed al 37 ha trovato il gol che ha ridato anche voglia di riscatto e nuove energie. Nella ripresa i lagunari sono partiti a tutto gas ed hanno centrato anche due traverse dominando il gioco specialmente dopo l'espulsione all'88' di Elmas che ha di fatto bloccato l'Atalanta. Il finale è stato molto combattuto ma non ha regalato altre segnature. Il Venezia resta da solo a zero punti e il suo prossimo impegno col Napoli sarà molto difficile ma anche l'Atalanta dovrà dare il massimo a San Siro col Milan.

Il Torino è stato in difficoltà con l'Udinese nonostante l'inizio partita si fosse messo decisamente bene dopo la rete ottenuta al 36'. Mentre i granata cercavano di controllare il gioco l'Udinese ha colmato il divario riaprendo una partita in equilibrio fino a metà ripresa. La svolta è arrivata con un incredibile errore della difesa friulana con lo scontro tra il portiere Okoye e Bertola che ha spalancato la porta al Torino pronto a segnare la sua seconda rete. Grazie ai tre punti il Torino si presenta ora a Parma con la massima decisione per fare il bis mentre l'Udinese cercherà i tre punti a spese del Lecce che non ha digerito la sconfitta casalinga col Bologna.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE A



6ª GIORNATA

Atalanta-Venezia	3-1	4' Kessié, 7' Krstović, 31' Krstović, 37' Hainaut.
Cagliari-Juventus	1-1	20' Maldini, 81' Kolo Muani.
Como-Roma	0-0	
Genoa-Fiorentina	2-1	7' Osmajic, 15' Messias, 73' (aut.) Vasquez.
Inter-Parma	3-0	13' Sucic, 19' (rig.) Calhanoglu, 31' Thuram.
Lazio-Monza	3-1	3' Tavares, 23' Isaksen; 46' Goglichidze, 88' Pinamonti.
Lecce-Bologna	1-2	17' Orsolini, 64' Fatah, 75' Enem.
Napoli-Frosinone	3-0	28' (rig.) De Bruyne, 31' Lang, 90'+3' De Bruyne.
Sassuolo-Milan	1-1	63' Rabiot, 68' Odenthal.
Torino-Udinese	2-1	36' Bragança, 43' Ekkelenkamp, 67' Kulenović.



Classifica

Inter	16
Lazio	16
Roma	14
Cagliari	13
Milan	12
Como	11
Juventus	11
Frosinone	10
Napoli	10
Atalanta	9
Sassuolo	8
Torino	7
Lecce	6
Bologna	5
Fiorentina	4
Genoa	4
Monza	4
Parma	4
Udinese	4
Venezia	0

MARCATORI

6 reti: Malen (Roma);

4 reti: Maldini (1 rig.) (Cagliari); Raimondo (Frosinone); Lautaro Martínez (Inter); Gustavo Varela (1 rig.) (Monza);

3 reti: Mastantuono (Fiorentina); Kvernadze (Frosinone); Osmajic (Genoa); Thuram, Çalhanoglu (1 rig.) (Inter); Frattesi (Lazio); Moreira, Rabiot (Milan); De Bruyne (1 rig.) (Napoli); Adzic (Sassuolo);

2 reti: Baturina, Diao, Douvikas (Como); Pellegrino (Fiorentina); Esposito (Inter); Bremer, Zhegrova (Juventus); Noslin (Lazio); Coulibaly, Tiago Gabriel (Lecce); Cisse (Milan); Højlund (Napoli); Romero (Parma); Koné, Pisilli, Soulé (Roma); Odenthal (Sassuolo); Adams (Torino); Ekkelenkamp, Kamara (Udinese).





Lecce-Bologna 1-2

PRIMA VITTORIA

Un talento verde, verdissimo firma la prima vittoria stagionale del Bologna. Jay Enem, classe 2003, olandese di origine nigeriana, sigla al minuto 74 un successo che ha il peso specifico del mercurio.

Il 2-1 di Lecce rimette in sesto una partita che si era improvvisamente complicata, toglie il Bologna dal fondo classifica e gli permette di scavalcare sei squadre in un colpo solo.

L'auspicata caccia ai talenti nella rosa della squadra offre a Palladino un attaccante in più da inserire nelle rotazioni con Piccoli e Dovbyk.

Una ricerca di alternative favorita dalla sosta azzurra, che ha consentito al tecnico napoletano di approfondire meglio la conoscenza con il gruppo rossoblu'. È auspicabile, direi anzi necessario, che Palladino applichi sul Bologna il prezioso lavoro di raddomante che Mancini sta svolgendo nella sua nazionale: una ricerca minuziosa di ogni risorsa che possa accrescere il valore della squadra. L'operazione è cominciata nel modo migliore.

Enem, entrato da pochi minuti, trova un Bologna in affanno, che si scopre improvvisamente smarrito dopo un'uscita a vuoto di Pessina; che consente ad Amar di anticiparlo con un colpo di testa vincente.

In altre situazioni la banda rossoblù' avrebbe rischiato un clamoroso crollo.

Qui invece un veloce contropiede, orchestrato da Orsolini e rifinito da Cambiaghi (straordinario per intensità e precisione negli assist), premia Enem: anticipo secco sul difensore ed esterno destro che beffa Falcone.

Questa volta è il Bologna a capovolgere la partita firmando un successo preziosissimo per la classifica e per il morale. Una felicità intaccata dall'infortunio finale di Orsolini, che obbliga Palladino a chiudere la gara in dieci.

Credit Photo Bologna F.C.



Peccato doppio perché proprio l'Orso, con gol-capolavoro in girata volante, soffia nelle vele del Bologna trasformando in gioiello un cross di Cambiaghi. E poi tocca a Falcone salvare su Zortea e Miranda prima del fatale errore di Pessina.

Uomo tosto e tecnico dalle scelte coraggiose, Palladino decide di lasciare in panchina Skorupski e di mettere in campo Pessina, protetto da una difesa rivoluzionata con Casale (proprio lui) al centro e sui lati Heggem e il neoarrivato Darmian, ad onta dei 36 anni e della scarsa preparazione.

E invece la squadra risponde a dovere anche per il filtro solidissimo dell'instancabile Ferguson e di Pobega.

Il castello regge fino al pareggio del Lecce che manda in corto circuito tante sicurezze. Le trame migliori del Bologna nascono sull'asse Miranda-Cambiaghi con l'azzurro in forma strepitosa, ma anche Zortea spinge con buona continuità.

Orsolini firma un gol da cineteca, il numero 88 della sua storia al Bologna, mentre Piccoli è il solito gladiatore senza macchia e senza paura ma anche senza gol. Sbaglia due facili occasioni per eccesso di precipitazione e il logorante lavoro di gomiti lo fa arrivare spesso cotto al momento del tiro.

Di qui nasce l'idea Enem, che si rivela vincente: un cambio decisamente più indovinato di quello che chiama in campo El Azzouzi confinando Moro ancora una volta in panchina. In difesa sorprende la prestazione di Casale mentre Helland, entrato alla distanza, si fa preferire ad Heggem, incerto e timoroso.

Benardeschi entra in campo solo nel finale quando più del talento serve la combattività ma non si tira mai indietro e mette il suo mattone in questa vittoria pesante.

Davanti a un calendario che allinea anche Inter e Milan vedremo un Bologna più sicuro di sé e meno tremebondo.

Il lavoro di Palladino è appena cominciato.

LECCE-BOLOGNA 1-2

Reti: 17' Orsolini, 64' Fatah, 75' Enem.

LECCE: Falcone; Veiga, Siebert, Tiago Gabriel, Gallo; Coulibaly, Ilic (37' Ngom), Maleh (79' Gandelman); Pierotti (62' N'Dri), Esteban (62' Geubbels), Fatah (79' Monteiro). - All. Eusebio Di Francesco

BOLOGNA (3-4-2-1): Pessina; Heggem (55' Helland), Casale, Darmian; Zortea, Ferguson, Pobega (62' El Azzouzi), Miranda (81' Alhassane); Orsolini, Cambiaghi; (81' Bernardeschi), Piccoli (62' Enem). - All. Raffaele Palladino.

Arbitro: Pairetto Luca di Nichelino.



Credit Photo Bologna F.C.



Lecce-Bologna 1-2

Il Bologna trova a Lecce la vittoria

Primo tempo Orsolini sblocca il risultato

Il Bologna parte subito con grande aggressività e al primo minuto sfiora il vantaggio con Nicolò Cambiaghi, che non riesce a sfruttare una buona occasione su assist di Roberto Piccoli.

I rossoblù insistono e al 17' trovano il meritato vantaggio: Riccardo Orsolini inventa una splendida conclusione acrobatica, finalizzando il servizio di Cambiaghi e battendo Wladimiro Falcone.

È una giocata di qualità che premia la maggiore intraprendenza degli ospiti.

Il Lecce fatica a reagire e costruisce poche occasioni pericolose.

Al 36' Eusebio Di Francesco deve sostituire Ilic, fermato da un problema fisico, inserendo Ngom. Poco dopo è Falcone a evitare il raddoppio con un buon intervento sulla conclusione di Miranda.

Si va al riposo con il Bologna avanti per 1-0.

Secondo tempo Fatah illude il Lecce, Enem firma il colpo decisivo



Nella ripresa il ritmo cala e la partita si fa più spezzettata.

Un episodio contestato nell'area rossoblù accende le proteste del Lecce, ma l'arbitro non concede il calcio di rigore inizialmente indicato.

Al 64' arriva il pareggio salentino: un errore in uscita del portiere del Bologna, Pessina, permette ad Amar Fatah di intervenire sul cross di Veiga e segnare di testa l'1-1. Il Via del Mare si riaccende e il Lecce ritrova entusiasmo.

La gioia dei padroni di

casa, però, dura poco.

Al 75' il Bologna colpisce nuovamente: Cambiaghi inventa un assist preciso per Jay Enem, che supera Tiago Gabriel e batte Falcone, riportando avanti gli emiliani sul 2-1.

Nel finale il Lecce tenta il tutto per tutto. Geubbels e Coulibaly hanno occasioni importanti per pareggiare, ma la difesa rossoblù resiste.

Il Bologna deve inoltre affrontare gli ultimi minuti in inferiorità numerica dopo l'infortunio di Orsolini, avendo già esaurito le sostituzioni.

Dopo quattro minuti di recupero arriva il triplice fischio: il Bologna espugna Lecce e conquista tre punti pesantissimi.

Il commento finale

Il Bologna porta a casa una vittoria preziosa grazie alla qualità di Orsolini e all'impatto decisivo di Enem.

La squadra di Palladino mostra segnali incoraggianti, ma deve migliorare la gestione del pallone e limitare gli errori difensivi, come quello che ha permesso al Lecce di pareggiare.

Per il Lecce resta il rammarico di aver rimesso in piedi una partita complicata senza riuscire a difendere il risultato di parità. La reazione c'è stata, ma non è bastata a evitare la sconfitta davanti al proprio pubblico.

Tre punti d'oro per i rossoblù e prima vittoria stagionale per Palladino.

Rosalba Angiuli



IL DOPO PARTITA

IL COMMENTO DI RAFFAELE PALLADINO

"I tre punti sono arrivati soffrendo ma sono molto importanti, cercavamo questa scintilla che serve tanto al gruppo.

Di sicuro vediamo tanti aspetti su cui migliorare, il successo non ci illuda, sono felice per i ragazzi che meritavano questa soddisfazione, ma rimane il fatto che bisogna stare al lavoro a testa bassa".

IL COMMENTO DI CAMBIAGHI

"Vincere oggi era fondamentale, non era facile fare punti su questo campo, è stata dura ma abbiamo dimostrato di essere una squadra vera, di averla preparata bene e sono contento per aver contribuito a questa vittoria.

Questa doveva essere una partita per ripartire, per dare segnali importanti a tutti, soprattutto a noi stessi.

Penso che abbiamo fatto tutto nella maniera giusta e sono veramente contento più per il risultato finale che per i miei assist.

La Nazionale? È sempre un'emozione vestire la maglia azzurra: è il sogno di ogni bambino, ogni partita è un onore e spero di vestirla più volte possibile".

LE PAROLE DI ENEM

"Sono contento della vittoria, di aver segnato il mio primo gol col Bologna e della mia prestazione.

La vittoria era molto importante oggi per noi, abbiamo tutte le qualità per andare avanti in questo modo ed è quello che cercheremo di fare.

Quando il mister mi ha mandato in campo ero felice di subentrare per poter dare il meglio di me e aiutare la squadra. Palladino è un ottimo allenatore, ci fa lavorare molto forte e continuando così a testa bassa arriveranno sicuramente altre cose buone".

IL COMMENTO DI NADIR ZORTEA

"Siamo sempre stati compatti, agguerriti e bravi a cercarci a vicenda, nonostante la fatica abbiamo fatto un buon secondo tempo, sono contento.

Dall'arrivo di Palladino abbiamo lavorato tanto a livello fisico aumentando aggressività, è un gioco diverso da quello che facevamo prima.

All'inizio abbiamo faticato soprattutto dal punto di vista fisico, ora settimana dopo settimana vogliamo raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati in spogliatoio".



Una vita, una gloria, una squadra

ANGELO SCHIAVIO

Centotrentun anni fa nasceva il più grande giocatore rossoblu di sempre: Angelo Schiavio.

Anzlen ha vestito la maglia rossoblu senza mai percepire un solo "soldo". Angelo viveva dei ricavi che realizzava dai negozi "Schiavio-Stoppani", negozi di abbigliamento aperti a Bologna, ad inizio del 1900 dai suoi genitori.

I presidenti che si sono avvicendati nella sua lunga carriera: Cesare Medica, Angelo Sbarberi, Antonio Turri, Ruggero Murè, Enrico Masetti, Paolo Graziani, Gianni Bonaveri e il mitico Renato Dall'Ara non hanno mai dovuto litigare sulla cifra da scrivere sul suo contratto d'ingaggio.

Nei vent'anni da giocatore Angelo ha ricevuto due regali ambedue fatti da Dall'Ara: la Coppa del Trofeo dell'Esposizione di Parigi e un autovettura che prontamente adibì a macchina aziendale.



Ecco una breve storia di Angelo Schiavio come giocatore.

Nato a Bologna il 15 ottobre 1905, il popolare Angelo è chiamato dai tifosi di fede rossoblu 'Anzlen'.

La carriera calcistica di Schiavio si svolge completamente in maglia rossoblu; debutta in prima squadra nel 1922 collaborando alla conquista del terzo posto nel girone B (lega nord) del campionato di prima divisione.

Non tragga inganno la scritta prima divisione perché agli albori del calcio il campionato era strutturato in due leghe (nord e sud) e in due gironi per ogni lega, le vincenti delle quali si incontravano tra loro per designare la squadra campione d'Italia.

L'anno seguente vede Angiolino con il suo Bologna gareggiare senza fortuna per il titolo della Lega Nord contro il Genoa; ma sarà di buon preludio per gli avvenimenti dell'anno successivo.

Il campionato 1924/25, regala a Schiavio e al Bologna la soddisfazione di vincere il loro primo titolo Italiano. Fu un campionato molto combattuto e dopo avere vinto il proprio girone mettendo in mostra un attacco veramente scatenato composto da Della Valle-Schiavio-Perin ed autore di ben 121 reti in appena 47 partite; Schiavio e compagni si ritrovano di fronte il Genoa che li aveva battuti, l'anno precedente.

Per designare il campione della lega nord furono necessari ben cinque incontri. Infatti dopo la vittoria del Genoa a Bologna 2 a 1 (per i rossoblù segnò Schiavio)

e del Bologna a Genoa 2 a 1 (reti di Muzzioli e Della Valle) fanno seguito due partite di spargio ambedue pareggiate: 2. a 2 a Milano (Muzzioli e Schiavio) 1 a 1 a Torino (ancora una rete di Schiavio). Alla fine dell'incontro alla Stazione ferroviaria di Porta Nuova succede il fattaccio. Alla partenza dei treni speciali carichi dei tifosi delle due città, dal treno bolognese partono alcuni colpi di pistola che colpiscono ferendolo un tifoso genoano. Ciò obbliga le due squadre ad incontrarsi in quello che sarà il match decisivo a porte chiuse alle sette e un quarto del mattino in un campo della periferia di Milano quello della "Forza e Coraggio".

L'incontro vede prevalere i rossoblu per 2 a 0 con reti di Pozzi e Perin; e Schiavio e il suo Bologna possono fregiarsi del titolo di Campioni d'Italia, le finali nazionali non impensieriscono e si risolvono con un 4 a 0 a Bologna e con un 2 a 0 a Roma, avversaria era l'Alba di Roma. Neo campione d'Italia Angelo Schiavio

debutta in maglia azzurra a Pa-ova appena ventenne contro la Jugoslavia. In un incontro che in certi momenti assunse caratteri di lotta violenta, vide il nostro campione elevarsi a salvatore della squadra. In svantaggio di una rete gli azzurri si buttarono all'attacco a capofitto e toccò al piede di Schiavio prima pareggiare, dopo un ubriacante dribbling ai danni del malcapitato Pazur suo marcatore, e in seguito suggellare la vittoria azzurra con un tocco felino su di un pallone servitogli da Zizi Cevenini.

Passano tre stagioni, giocate ad alto livello, prima di rivedere Schiavio raggiungere i massimi livelli sportivi, ovvero la vittoria in campionato e una medaglia





Olimpica.

Ma andiamo in ordine.

Viene convocato per disputare ad Amsterdam i Giochi della IX Olimpiade e nelle quattro partite da lui disputate segnerà quattro reti, contribuendo a conquistare il terzo posto, ovvero la medaglia di bronzo, miglior risultato fino ad allora ottenuto. Il campionato 1928/29, ultimo a due gironi, vide il Bologna stravincere il suo girone con ben otto punti di vantaggio sulle seconde classificate Juventus e Brescia e conquistare un primato eccezionale: 24 partite di seguito senza conoscere sconfitta con 20 vittorie e soli 4 pareggi!

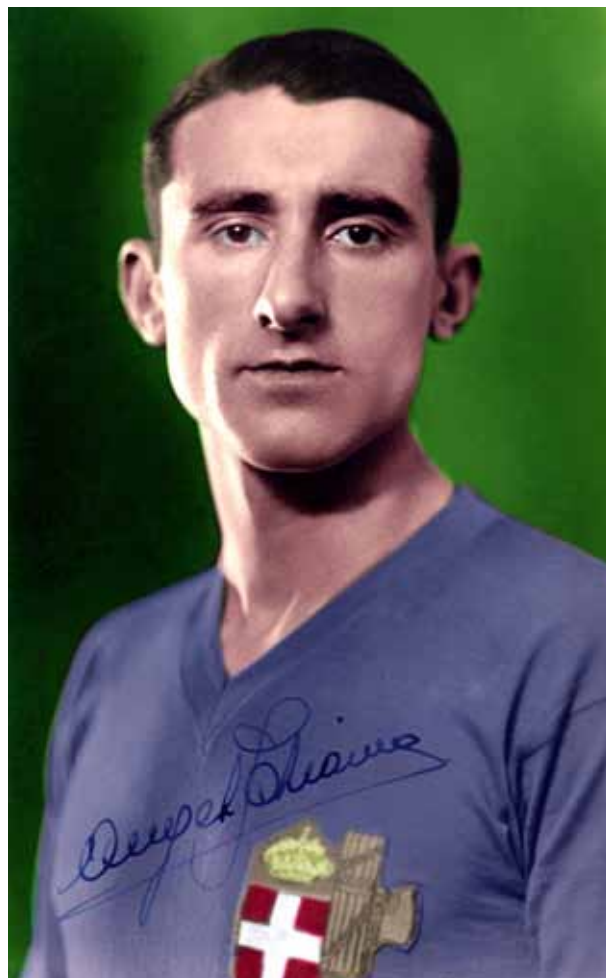
In finale per il titolo incontra il Torino e con il quale da vita a tre combattutissimi incontri. Il Bologna si impone in casa per 3 a 1 con una doppietta di Angiolino Schiavio e una rete di Della Valle; viene sconfitto a Torino per 1 a 0 e vince un match drammatico, sul neutro di Roma, per 1 a 0. Fu un incontro che sembrava

deciso a favore del Torino quando al 17' del secondo tempo i Felsinei si trovano a dover giocare in soli 9 uomini a causa di due espulsioni. Ma il carattere di Schiavio portò i suoi compagni alla vittoria. Ricevuta la palla dal portiere Gianni, Angiolino scende sulla destra del campo e con una serie di dribbling evita quattro avversari, giunge sulla soglia dell'area di rigore e appena gli ultimi difensori convergono su di lui appoggia al centro al liberissimo Muzzioli il quale trafigge il portiere Bosia è il goal che decide l'incontro e il titolo Italiano.

Dal 1929 al 1935 inizia un periodo nel quale sia Angiolino che il Bologna non riescono, nell'ambito del campionato Italiano a diventare protagonisti. Infatti il massimo allora conquistato è il titolo di capocannoniere conquistato da Schiavio nel 1931/32, in comproprietà con il fiorentino Petrone, con 25 reti.

Ma se il campionato è avaro la scena mondiale è molto ricca di titoli per il nostro campione. Disputa due edizioni della Coppa Media d'Europa, un torneo che vede ai nastri di partenza le prime due squadre classificate nei campionati d'Italia, Ungheria, Cecoslovacchia e Austria; vincendole entrambi. Nel 1932 disputa tre delle quattro partite segnando una rete; mentre nel 1934 disputa sei delle otto partite mettendo a segno quattro reti.

Ma il 1934 regalerà ad Angelo Schiavio il massimo titolo a cui ambisce un calciatore: il titolo di Campione del Mondo. In quell'anno il mondiale viene disputato in Italia e la formazione azzurra è una delle



favorite.

Gli azzurri partono alla grande e negli ottavi di finale eliminano gli Stati Uniti per 7 a 1 con una tripletta di Angiolino; nei quarti incontrano la Spagna ed hanno bisogno di due incontri per eliminarla, 1 a 1 dopo i supplementari e 1 a 0 nella ripetizione (unica partita che non giocherà Schiavio); in semifinale incontrano l'Austria battendola per 1 a 0 e si trovano così a disputare la finale per il titolo contro la Cecoslovacchia il 10 giugno a Roma.

Questo incontro porterà Angiolino a rivestire un po' il ruolo di eroe della vittoria italiana al mondiale, infatti il gol che schianta l'animosità dei cecoslovacchi è suo. Concluso II tempo regolare sul punteggio di 1 a 1 con reti di Puc e pareggio di Orsi, l'incontro conosce la sua svolta decisiva al 5' del primo tempo supplementare; Schiavio, che sfinito dalla fatica era stato spostato all'ala destra, su un perfetto allungo di Guaita segnava il goal della sudatissima vittoria con un tiro da pochi metri, a cui nulla poteva il pur bravo Planicka.

Questa vittoria non portò ad Angiolino e ai suoi compagni né onoreficienze né cavalierati o cose del genere come avviene nei nostri tempi, ma si dovettero accontentare di una modesta cifra (si parlò di 5.000 lire) e di una medaglia.

Per Angiolino si trattò anche dell'ultima partita in maglia azzurra, avendo già compiuto ventinove anni, una età alta per un giocatore, a quei tempi si smetteva presto di giocare.

Giocherà ancora quattro stagioni sempre con la maglia rossoblù e riuscirà a conquistare ben due scudetti (1935/36 e 1936/37) e il Torneo dell'Esposizione di Parigi nel 1937, dove Angiolino realizzerà le ultime due reti della sua carriera rossoblù.

Alla conclusione del campionato 1937/38 Angelo Schiavio, giocatore da favola, uno dei più grandi centravanti che mai l'Italia abbia avuto, che ebbe carriera lunghissima, spina perenne nei fianchi delle difese avversarie, artista di quella autentica arte che è la difesa della palla, appende le scarpe al chiodo chiudendo la sua gloriosa carriera con un invidiabile curriculum.

Lascerà la vita terrena il 17 aprile 1990, nella sua abitazione di Bologna.

Lamberto Bertozzi



LA DOMENICA DELL' AGRICOLTORE

ABBONAMENTO
ANNO L. 10

AMMINISTRAZ. VIA A. MUSSOLINI, 10 - MILANO
CONTO CORR. POSTALE 319807

Anno IX - N. 24

SETTIMANALE ILLUSTRATO
DEL "POPOLO D'ITALIA",

ARNALDO MUSSOLINI, fondatore

VN NUMERO
CENT 20

DIREZ. REDAZ. PASSEGGIATA DI RIPETTA, 35 - ROMA
RIPRODUZ. VIETATA

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana S. A. Piazza degli Affari, Milano e sue succursali - Tel. 12-451-52-53-54-55 17 Giugno 1934-XII



Il "goal", col quale la squadra degli azzurri ha conquistato all'Italia, alla presenza del Duce, il Campionato Mondiale di Calcio



Bologna Primavera

BOLOGNA-LAZIO 4-1

SUPER PRIMAVERA E LAZIO BATTUTA 4-1

Credit Photo Bologna F.C.



Seconda vittoria consecutiva per il Bologna Primavera, che batte la Lazio 4-1 salendo così a 12 punti in classifica in piena zona playoff.

Ottima prestazione di squadra da parte della squadra di Stefano Morrone, ma la copertina se la prendono Badori e Toroc, autori di una doppietta a testa.

Al 14' il Bologna si rende pericoloso con il destro di Toroc, ma D'Alessio risponde presente tuffandosi alla sua destra.

Dodici minuti più tardi è invece Giacomone a rispondere presente sul tentativo dall'interno dell'area di rigore di Eone, ma al 34' è il Bologna a passare in vantaggio grazie al destro di Badori dai 25 metri, con la deviazione di un difensore laziale che manda totalmente fuori causa

il portiere ospite, per l'1-0 rossoblù. Passano tre minuti e i ragazzi di Morrone si rendono ancora pericolosi prima con Lo Monaco con un sinistro fuori di poco, e poi con Negri con un'altra conclusione di mancino che si stampa sulla traversa a D'Alessio battuto. La Lazio reagisce a tre minuti dall'intervallo, ma il destro di Landi termina di poco a lato.

A inizio secondo tempo, al 55', è ancora Badori a salire in cattedra, con un destro da fuori area che questa volta non viene deviato, ma finisce diretto all'incrocio dei pali, rendendo inutile il tentativo di intervento di D'Alessio.

Il Bologna controlla il match e si rende anche pericoloso con Lo Monaco, ma dalla parte opposta la Lazio reagisce e si rende pericolosissima con Avram, impreciso a porta vuota dopo la respinta corta di Giacomone.

Ma i rossoblù sono scatenati e su assist di Negri è Toroc a completare la festa firmando con il destro il gol del 3-0. La rete di Eone all'82' non rovina un finale comunque ottimo da parte del Bologna, in gol anche all'82' con Toroc per il definitivo 4-1.

BOLOGNA-LAZIO 4-1

Reti: 34' Badori, 55' Badori, 69' Toroc, 82' Eone, 85' Toroc.

BOLOGNA: Giacomone; Osti (66' Briguglio), Jaber, Igbiginun; Negri, Toroc (85' Castaldo), Badori, Saputo (66' Lai), Trifelli; Lo Monaco (85' Baldini), Piro (59' Zanella). - All. Morrone.

LAZIO: D'Alessio; Kovac, Bordon, Pernaselci; Canali (58' Gatto), Baldi (58' Montano), Milillo (58' Zangari), Battisti (84' Cangemi), Avram (74' Stornelli); Eone, Landi. - All. Punzi.

ARBITRO: Papi di Prato.

Fonte B.F.C.



IL CALCIO CHE... VALE MARTINO TRAVERSA



La storia di Martino Traversa e quella del Bologna sono indissolubilmente legate agli anni Novanta, un periodo in cui il giovane terzino destro barese visse gli albori della sua carriera tra precocità e record storici. Acquistato dai rossoblù nel 1990 dalle giovanili dell'Adriatico Calcio, Traversa impiegò pochissimo tempo a prendersi la scena sotto le due torri: il 17 marzo 1991, ad appena 17 anni e un mese, debuttò in Serie A contro la Juventus, legando inoltre il suo nome a un prestigioso primato come il più giovane calciatore italiano di sempre, per l'epoca, ad esordire in Coppa UEFA. Dopo aver vissuto la stagione in Serie B e una parentesi al Milan, Traversa scelse di tornare a Bologna nell'estate del 1993, rispondendo alla chiamata del club nel

momento più basso della sua storia, ovvero nella difficile Serie C1. Chiusa l'esperienza felsinea con 23 presenze totali e notti europee indimenticabili, l'ex difensore ha poi intrapreso un nuovo capitolo in panchina, mettendo il bagaglio di una carriera vissuta tra i professionisti al servizio dei giovani e guidando oggi, con la stessa passione di un tempo, la Molfetta Calcio Femminile.

Il suo legame con il Bologna risale agli esordi della sua carriera, segnati da record storici come il debutto giovanissimo in Serie A e l'esordio in Coppa UEFA. Guardando all'attualità, l'avvio della stagione 2026/27 è stato al di sotto delle aspettative per i rossoblù, portando la società al cambio in panchina prima della sosta per le Nazionali, con l'arrivo di Raffaele Palladino al posto di Domenico Tedesco. Ritieni che la scelta del club sia stata giustificata? Cosa pensa del nuovo allenatore e della sua visione calcistica?

Bologna per me rappresenta l'inizio della carriera, il sogno che si avvera di un bambino. Ho viaggiato a 700 chilometri da casa con tante speranze che poi, fortunatamente e anche per bravura, ho meritato di conquistare, facendo poi la carriera che ho fatto. Bologna rimarrà per sempre un ricordo indelebile che porterò sempre con me. Per quanto riguarda l'annata del Bologna quest'anno, i risultati non sono dalla sua parte. C'è stato poi il cambio dell'allenatore che, per una legge non scritta, vede a pagare l'unica persona che non scende in campo. Io penso che gli allenatori che arrivano dall'estero, nonostante conoscano le difficoltà difensive e tattiche del calcio italiano, alla fine le tocchino con mano e non riescano ad esprimere tutto quello che hanno fatto altrove. All'estero le squadre giocano bene soprattutto perché si pensa poco a difendere, mentre qua, come sappiamo tutti, il gioco è soprattutto tattico. A dimostrazione del fatto che il campionato italiano non è il più bello del momento, ma sicuramente è uno dei più difficili, e gli allenatori stranieri se ne rendono conto venendo qua.

L'arrivo di mister Palladino al Bologna con un contratto triennale testimonia la volontà di avviare un progetto a lungo termine basato su una

forte fiducia reciproca. Dal suo punto di vista, cosa cambierà nell'impostazione della squadra?

Ci sono i presupposti per risalire subito in classifica e quali obiettivi realistici può porsi il Bologna in questa stagione?

Il contratto triennale fatto a Palladino dimostra la volontà di costruire un progetto a lungo termine, dando fiducia a un tecnico che ha già fatto molto bene in passato a Firenze. Di certo non abbiamo preso un allenatore sprovveduto: ha le sue idee e la società ha fatto la scelta giusta a operare il cambio prima della lunga sosta. Questo stop ha permesso a Palladino di conoscere a fondo i giocatori, studiare le loro qualità e trasmettere le sue idee tattiche vivendo lo spogliatoio. Ora cercherà di mettere la squadra nelle condizioni migliori per esprimere il suo calcio, e come sempre sarà il campo a dare le risposte. Il tempo per risalire c'è tutto. Certo, ho il timore che con l'addio di Italiano si sia concluso un intero ciclo e un certo tipo di progetto, ma spero davvero di sbagliarmi."

Come valuta nel complesso la rosa del Bologna per questa stagione? Guardando ai nuovi innesti nei vari reparti — come Arthur Theate in difesa, Michel Amondarain a centrocampo e Artem Dovbyk in attacco — quali ritiene possano essere i giocatori capaci di fare davvero la differenza e incidere sui risultati della squadra?

La rosa è buona. Ovviamente ci sono state delle cessioni importanti, a dimostrazione che qualcosa di bello si sia interrotto come percorso. Lo vedo come un anno zero, di ripartenza, perché l'uscita di Italiano qualcosa ha significato. Gli allenatori le vivono, le sensazioni: dopo aver fatto 2-3 anni alla grandissima, ritengono che sia arrivato il tempo del capolinea. Quindi, la ripartenza fatta da Italiano penso che dimostri questa nuova era, questa nuova avventura che va



Bologna 1993-94 - In alto: Casabianca, Ermini, Presicci, Tarozzi, Affuso, De Marchi, Negri, Zago; al centro: Pazzaglia, Porro, Albasini, Bini, l'all. in 2a Evangelista, l'all. Reja, il prep. dei portieri Cimpiei, Cervellati, Campione, Sacchetti, Bonetti; in basso: Pergolizzi, Traversa, Spigarelli, Murelli, Zamboni, Anaclerio, Troscé, Lorusso, Cecconi

costruita pian piano. Il campione assoluto che ti ruba l'occhio non c'è: il Bologna ha fatto le sue fortune con un sistema di gioco bellissimo, dove esprimeva un calcio fantastico, non aveva paura di nessuno e andava su tutti i campi a gestire le partite e spesso a comandarle. Ora si riparte con una base solida, con dei nuovi arrivi che vanno valutati e aspettati.

La UEFA Nations League ha mostrato una Nazionale giovane e brillante, capace di lanciare diversi debuttanti e nuovi titolari. In quest'ottica di rinnovamento, ritiene che il Bologna possa ritagliarsi un ruolo da protagonista con elementi come il giovane Nicolò Cambiaghi e un giocatore nel pieno della maturità come Riccardo Orsolini?

La Nazionale è lo specchio del campionato italiano, dove non ci sono più i campioni di una volta ma giocatori che vanno messi insieme come in un puzzle. Di conseguenza, amalgamare tutte le qualità di questi giocatori "normali", in assenza di fuoriclasse, richiede tempo. È una Nazionale che sta ripartendo dopo dodici anni difficili, segnati dalla mancata qualificazione ai Mondiali, e per questo dobbiamo aspettarci alti e bassi. Non avendo il campione assoluto, possiamo alternare prestazioni meno buone — come la prima contro il Belgio — ad ottime partite, come il proseguimento con le altre tre gare dove abbiamo dimostrato di saper e voler giocare a calcio. È una squadra giovane che va aspettata, accettando errori e delusioni, perché si sta affrontando un ricambio generazionale e un vero e proprio anno zero. Siamo un po' come tante squadre italiane che devono fare del gruppo la propria forza. Penso che Orsolini abbia dimostrato negli anni di essere un giocatore di grande qualità, così come Cambiaghi; per quanto riguarda i giocatori del Bologna, e più in generale i tanti buoni elementi che compongono questa Nazionale, siamo sicuramente in buone mani.



Mister, come valuta finora questa sua esperienza a Barletta con l'Under 17 e quali sono le difficoltà e i punti di forza del suo gruppo?

Ho intrapreso la strada da tecnico da 7-8 anni, la maggior parte degli anni l'ho fatta da collaboratore per poi mettermi in prima persona in vetrina. Quest'anno sono a Barletta, alleno l'U17 Nazionale, è un bel girone. Parliamo di una squadra giovanissima come tutte le altre, con una differenza: la mia è composta da tutti ragazzi presi da provini dove tutti facevano campionati regionali o provinciali, a differenza di tutte le altre squadre che compongono questo girone dove hanno esperienza di campionato, hanno struttura fisica, hanno organizzazione societaria e soprattutto esperienza del campionato. Direi che stiamo crescendo perché siamo partiti dal niente e ogni punto conquistato è una grandissima soddisfazione proprio per questo motivo. Perché veniamo tutti da campionati minori e non importantissimi. Pertanto per i ragazzi è una vetrina eccezionale.

Valentina Cristiani



In Cucina

MATTONELLA AL CAFFÈ

Ingredienti (per sei persone):

3 tuorli d'uovo.
6 cucchiaini da tavola di zucchero.
3 cucchiaini da tavola di farina.
3 tazzine di caffè.
latte q.b.
250 cc di panna da dolci.
alcune fette di pan di Spagna.

Procedimento:

Preparate la crema nel seguente modo:

Montate bene i tuorli con lo zucchero (meglio se lo eseguite con la frusta elettrica), poi incorporate lentamente la farina.

Stemperate il tutto con il latte al quale avrete aggiunto due tazzine di caffè e, sempre mescolando, portate ad ebollizione e lasciate bollire cinque minuti.

Togliete il tegame dal fuoco e lasciate raffreddare la crema di caffè.

Montate nel frattempo la panna (con un po' di zucchero a velo viene meglio), poi incorporatela alla crema di caffè.

Rivestite uno stampo rettangolare (ma va bene anche qualsiasi altra forma) con delle fettine sottili di pan di Spagna, leggermente bagnate con la tazzina di caffè rimasta, quindi riempite lo stampo con la crema e mettete il tutto in freezer per qualche ora.

Per gustare meglio la mattonella al caffè, è bene toglierla dal freezer almeno 30 minuti prima di mangiarla.

Buon appetito a tutti.

Angela Bernardi





Il coraggio di raccontare le donne

VALENTINA CRISTIANI



Dalla gavetta negli stadi emiliani alla televisione nazionale, passando per la Sampdoria e un libro che ha dato voce a 40 giornaliste: il percorso di Valentina Cristiani racconta una professionista che ha costruito la propria strada con passione, determinazione e il desiderio di lasciare qualcosa a chi verrà dopo di lei.

Ci sono storie che non si esauriscono in un curriculum, nei titoli conquistati o nei riflettori di uno studio televisivo. Storie che attraversano gli stadi, le redazioni, le telecamere e le pagine di un libro, lasciando lungo il cammino qualcosa che va ben oltre il mestiere. Perché raccontare lo sport significa anche raccontare le persone, le loro battaglie, le cadute e quella voglia ostinata di rialzarsi quando la strada si fa più complicata.

Valentina Cristiani conosce bene questo percorso. Oltre 22 anni di giornalismo, esperienze televisive, il legame con il calcio e con la Sampdoria, la direzione responsabile di *Tuttosampdoria.it* e una passione per la scrittura che l'ha accompagnata fino alla pubblicazione di *Non chiamateci quote rosa*. Un libro che ha portato alla ribalta le testimonianze di 40 giornaliste italiane, dando spazio a esperienze di discriminazione, pregiudizio e sessismo vissute nel mondo dell'informazione.

Ma dietro il riscontro mediatico c'è soprattutto una donna che continua a interrogarsi sul significato del proprio lavoro, sul peso delle parole e sulla responsabilità che può nascere quando la propria esperienza diventa, anche senza volerlo, un punto di riferimento per gli altri.

Con Valentina abbiamo parlato di carriera, televisione, calcio, libri e futuro. Ma soprattutto di quel filo invisibile che unisce la passione personale alla possibilità di aprire una porta anche per qualcun altro.

Il successo di “Non chiamateci quote rosa” Quando le storie rompono il silenzio

Valentina, dai tuoi primi libri a *Non chiamateci quote rosa*: che cosa ti ha lasciato il successo di quest'ultima opera, dentro e fuori di te?

I miei libri precedenti, *Calciatori? No, grazie* e *Goal a 4 zampe*, sono stati passi fondamentali per la mia crescita. Con *Non chiamateci quote rosa*, però, è successo qualcosa di diverso: non è stato soltanto un lancio editoriale, ma un vero e proprio cortocircuito.

Vedere il libro arrivare a *Unomattina* su Rai 1, al TG3, su Sportitalia, in Campidoglio e al Salone del Libro ha suscitato in me due emozioni fortissime e opposte. La prima è la gratitudine: scoprire che le parole possono diventare uno specchio nel quale tante persone si riconoscono, discutono e trovano risposte ti conferma che valeva la pena esporsi.

La seconda è la vertigine. Quando un tema raggiunge un pubblico così vasto, non ti appartiene più completamente. L'esposizione porta con sé aspettative, il rischio di etichette facili e il pericolo che un concetto complesso venga banalizzato per esigenze mediatiche. Tengo sempre a precisare che non sono femminista, tutt'altro, e proprio per questo considero importante che il messaggio del libro venga compreso nella sua complessità.

L'opera raccoglie le storie di 40 giornaliste dei principali network italiani, tra Rai, Mediaset, Sky, DAZN e Sportitalia, che raccontano in prima persona discriminazioni, pregiudizi e sessismo vissuti sulla propria pelle.

Questa esperienza mi ha lasciato una nuova consapevolezza: proteggere l'essenza del mio lavoro e ricordare che ciò che resta davvero è la responsabilità, insieme alla bellezza, di aver aperto una crepa nel muro del silenzio.

Dalla gavetta negli stadi alla televisione nazionale

Dalle tribune stampa di Bologna e Parma alle telecamere di Sportitalia e RaiSport, fino alla Sampdoria: che cosa ti ha insegnato davvero la televisione?

Se guardo indietro, provo innanzitutto una profonda gratitudine verso la gavetta. Dai primi passi nelle tribune stampa del Dall'Ara a Bologna e del Tardini a Parma, passando per le conduzioni e le ospitate nelle trasmissioni sportive e le collaborazioni con la *Gazzetta di Parma*, fino



all'esperienza travolgente del Ferraris a Genova, alle dirette su Sportitalia e RaiSport e alla guida di *Tuttosampdoria.it*, ogni piazza mi ha lasciato qualcosa. Niente mi è stato regalato.

La televisione è stata una palestra straordinaria, professionale e umana. Il suo linguaggio è spietato e bellissimo: insegna la disciplina, la sintesi e la prontezza necessaria per gestire gli imprevisti quando si accende la spia rossa della diretta. Ma, oltre alla tecnica, ciò che porto dentro è soprattutto la connessione con le persone.

Quando parli di calcio, e in particolare di una realtà viscerale come la Sampdoria, entri nelle case delle persone. Non trasmetti soltanto notizie o analisi tattiche: maneggi sentimenti, ricordi e passioni che appartengono a un'intera comunità. La televisione mi ha insegnato il rispetto profondo per chi si trova dall'altra parte dello schermo, ascolta la tua voce e si fida del tuo racconto.

Oggi so che ogni ora di studio, ogni trasferta e ogni diretta mi hanno regalato una certezza: la consapevolezza di chi sono, della responsabilità del mio lavoro e della forza necessaria per far sentire la mia voce, sempre con autenticità.

Essere un esempio per le altre donne senza sentirsi un'icona

Le presentazioni dei libri ti mettono a contatto con tante ragazze che ti



vedono come un riferimento. Ti senti responsabile di aver aperto una strada per loro?

È una riflessione che mi emoziona e mi tocca da vicino.

Non sono partita con la pretesa di insegnare qualcosa o di guidare una rivoluzione. La mia spinta iniziale era molto più semplice: la fame di fare bene il mio lavoro, la passione per la scrittura e il desiderio profondo di affermarmi attraverso il valore di ciò che portavo sul tavolo, pretendendo rispetto in un ambiente che spesso alle donne chiede sempre un supplemento d'esame.

Poi arrivi alle presentazioni, ai firmacopie, e lì succede qualcosa di magico.

Quando una ragazza ti stringe la mano, ti

guarda negli occhi e ti sussurra: «Grazie a te ora ho più coraggio, ho capito che posso provarci anch'io», ti si scioglie qualcosa dentro.

Capisci che quel libro di carta e il contatto diretto con le persone vanno molto oltre il successo o la carriera: diventano un abbraccio vero, uno scambio di luce e di coraggio.

Non mi sono mai sentita un'icona e le etichette un po' mi spaventano. Oggi, però, sento una responsabilità dolce, accogliente. Se la mia determinazione e i miei passi, anche quelli più faticosi, sono serviti a rendere il cammino un po' più felice e meno solitario per qualcun'altra, allora ogni sforzo acquista un senso bellissimo, che va ben oltre la mia felicità personale.

Il quarto libro e le nuove sfide professionali

Dalla televisione alla direzione di *Tuttosampdoria*, fino ai libri: quali sono i tuoi prossimi progetti e il sogno che stai coltivando?

Oggi sono al lavoro su un nuovo progetto a cui tengo enormemente: il mio quarto libro. Sarà una raccolta di testimonianze sulla resilienza, nella quale racconterò le cadute, le ombre e le rinascite di alcune figure speciali.

Vorrei che queste pagine fossero una carezza e, allo stesso tempo, una guida: un invito sincero a non nascondersi. Ci sono storie che meritano di essere ascoltate proprio perché dimostrano che anche nei momenti più difficili può esserci la possibilità di ricominciare.

E poi ci sono altre novità in arrivo, che per ora custodisco con un po' di scarsa mania!

Professionalmente, continuo a portare avanti un percorso costruito in oltre 22 anni di giornalismo. Collaboro con la *Gazzetta di Parma* e sono direttrice responsabile di *Tuttosampdoria.it*, dove coordino un gruppo di cinque persone tra redazione e gestione dei social.

Seguo da vicino l'universo blucerchiato: dalle conferenze stampa di mister Corradi alle partite casalinghe in tribuna stampa, passando per le trasferte e i principali eventi societari. Parallelamente, collaboro come opinionista sportiva per Sportitalia e ho partecipato ai collegamenti di RaiSport sul calciomercato insieme a Francesco Rocchi e Ciro Venerato.

Il mio legame con il calcio è passato anche dal campo: ho conseguito il patentino da allenatrice di calcio giovanile e ho allenato per due stagioni, prima del trasfe-

rimento dall'Emilia alla Liguria.

Il mio percorso professionale comprende inoltre la Federazione Italiana Vela, dove, dopo aver curato l'ufficio stampa, oggi ricopro il ruolo di coordinatrice degli Organi di Giustizia. In passato ho seguito gli uffici stampa della Federnuoto e della UISP, ho lavorato nella redazione di Telenord e ho scritto per i portali di Tuttosport e del Corriere dello Sport.

Strade diverse, esperienze differenti, ma una stessa voglia di continuare a imparare e a raccontare.

Quaranta giornaliste una voce collettiva contro i pregiudizi

Quali sono i tuoi punti di riferimento nel giornalismo e nella televisione? E che cosa ti hanno insegnato le testimonianze raccolte in *Non chiamateci quote rosa*?

Se devo pensare a chi mi guida e mi ispira nel giornalismo e nel mondo della televisione, non riesco a fare un solo nome. Il mio vero punto di riferimento è una voce collettiva: quella delle 40 giornaliste che hanno avuto la forza e il coraggio di raccontarsi in *Non chiamateci quote rosa*.

Leggere le loro testimonianze è stato un viaggio emotivo profondo. Ascoltare i racconti di discriminazione, pregiudizi, sessismo e delle tante forme di violenza, spesso sottili e silenziose, affrontate durante la carriera mi ha colpito. Ma soprattutto mi ha mostrato che cosa significhi davvero la dignità.

Queste donne sono per me un faro per almeno tre ragioni.

Hanno trasformato la vulnerabilità in forza. Hanno scelto di non nascondere le proprie ferite, trasformando il dolore e le ingiustizie subite in uno strumento per proteggere e guidare chi verrà dopo di loro.

Rifiutano di essere liquidate come una quota. Ricordano che talento, competenza, passione e sensibilità non sono concessioni, ma valori da difendere a testa alta.

Ci insegnano il valore dell'empatia. Fare informazione non significa soltanto riportare fatti: significa anche saper ascoltare, cogliere la sofferenza altrui e dare voce a chi non riesce a farsi sentire, partendo anche dalle proprie esperienze. Prenderle come modello significa scegliere di fare giornalismo e televisione con il cuore, rimanendo umani di fronte alle ingiustizie, rifiutando ogni forma di abuso e lavorando con la speranza concreta di costruire un mondo dell'informazione più giusto, rispettoso e libero per tutti.



Danilo Billi



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

LE GRANDI PARTITE

La storia di una squadra è fatta non solo dai trofei vinti, ma anche da partite vinte che rimangono nella memoria a prescindere dal valore di quel successo. Rivisiteremo alcuni di questi incontri, pagine indimenticabili nella storia della Virtus.

Bologna 29 settembre 1957

VILLEURBANNE-VIRTUS MINGANTI 72-64

L'impegnativa prova precampionato che la Virtus-Minganti ha sostenuto ieri al palasport con il Villeurbanne, campione di Francia, si è risolta favorevolmente - come risultato - per i bolognesi i quali hanno però soddisfatto a metà. Infatti ad un primo tempo che quasi per intero ha visto la squadra di Tracuzzi (Gambini, Canna, Alesini, Calebotta, Johnson e poi Lucev) dominare con un'autorevolezza basata su una qualità di gioco pregevole ed una "condizione" degli atleti degna di tutto elogio, ha fatto riscontro una ripresa nel corso della quale gli esperimenti dell'allenatore bianconero - al quale non si può dal suo punto di vista dar torto - sono serviti a ridurre l'efficienza della Virtus favorendo la rimonta dei francesi. Va dunque considerato il valore della Virtus-Minganti essenzialmente su quanto ha mostrato nella prima fase della contesa che, come si era anticipato in sede di presentazione, non ha deluso. Questa discussa e discutibile Virtus-Minganti è realmente forte: organicamente e tecnicamente. Come gioco, sempre prendendo a base di giudizio il primo tempo, ha confermato una bontà di scuola nella quale l'abile mano di Tracuzzi appare con tutta chiarezza; alcune azioni sono state condotte in maniera egregia entusiasmando per la qualità e la bellezza della conclusione. Organicamente l'incontro di ieri ha messo in vetrina un Gambini non solo in gran forma ma altresì migliorato così come Calebotta ed ancora ha confermato le grandi qualità di Alesini e Canna. L'americano Johnson si è partico-

PALLACANESTRO

L'AMICHEVOLE INTERNAZIONALE AL PALASPORT

Virtus-Minganti	72
Asvel Villeurbanne	64

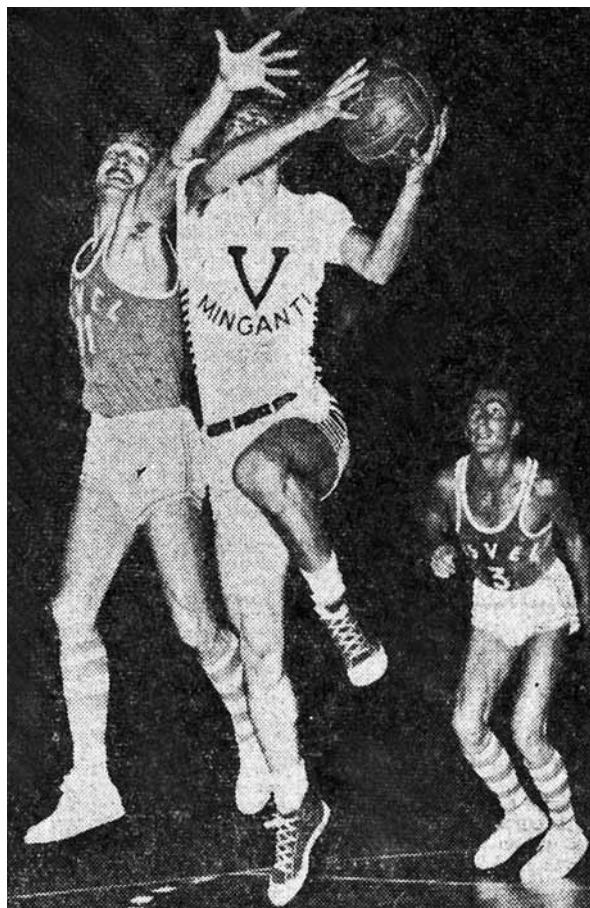
Ottimo primo tempo dei bolognesi e ripresa (troppo sperimentale) in tono minore che ha consentito ai campioni di Francia di contenere un gravoso passivo

larmente posto in luce quando i compagni non lo hanno - chissà perché - trascurato: è un giocatore che sa il fatto suo ed ha classe. Si avrà modo di ribadire questa opinione. Lucev, non ancora a suo agio completo nella nuova squadra, ha manovrato con l'abituale intelligenza il gioco; Lovari, un altro "nuovo", si è mostrato elemento positivo ed utile mentre Pellanera, scarsamente utilizzato, non è riuscito, in questa occasione, a mostrare quanto può valere. Andreo a torto è stato "beccato" in qualche momento: è un ragazzo che sta crescendo e riuscirà prezioso per la sua squadra. Non molto appariscente e nemmeno in giornata "sì" Borghi.

Nel complesso non si può dire che la Virtus-Minganti abbia deluso pur riconosciuto che il pubblico avrebbe desiderato che la squadra bolognese avesse giocato l'intero incontro sul metro del primo tempo. Va però tenuto conto che i felsinei avevano di fronte i campioni di Francia i quali pur subendo la pressione e la superiorità virtussina, si sono man mano riorganizzati anche se al riposo sono giunti con 20

punti di scarto (45-25). Vero che nella ripresa gli esperimenti di Tracuzzi hanno favorito la rimonta del Villeurbanne; sarebbe però ingiusto non accreditare gli ospiti di quella capacità che hanno finito per mettere in vetrina. L'atletico Grange è stato il "cecchino" della sua squadra, ma con lui e attorno a lui Sturla, Rey, Jolivet, Aribot e il grosso Sahy hanno giostrato con abilità. Una simpatica squadra, quella francese, che si è vista volentieri e che non è mancata all'appuntamento di un'amichevole, malgrado le riserve imposte, interessante.

Si può concludere, specie tenuto conto che la sera prima si era esibito il Simmenthal, che la Virtus-Minganti si presenta al via dell'imminente campionato nella perfetta condizione di recitare con la squadra milanese il grande e impegnativo ruolo di protagonista.



Lovari pressato da Jolivet

Virtus-Minganti Bologna: Gambini (10), Canna (11), Alesini (10), Calebotta (11), Fletcher Johnson (12), Lucev (4), Lovari (9), Andreo (5), Borghi, Pellanera. (All. Tracuzzi).

Asvel Villeurbanne: Sturia (13), Sahy (2), Fiorini (2), Mugnet (4), Aribot (5), Rey (8), Grange (30), Jolivet, Hauchecorne. (All. Darcy).

Arbitri: Reverberi e Pattaccini di Reggio Emilia.

Note: Nella Virtus-Minganti mancava Carlo Negroni, in viaggio di nozze. La squadra bolognese ha beneficiato di 21 tiri liberi realizzandone 12; il Villeurbanne su 33 ne ha posti a segno 14. Primo tempo: 45 a 25 in favore dei bolognesi. Per raggiunto limite di falli personali sono usciti, nella ripresa, Jolivet (15') e Alesini (18'). Nessun incidente. L'incontro è stato giocato con l'applicazione del nuovo regolamento. Pubblico presente poco più di tremila persone. A "vedere" la Virtus Rubini, allenatore del Simmenthal, in compagnia di Bon Salle e Sardagna; ancora Fontana e Gigi Rapini, questi, vice, del Santipasta.

Ezio Liporesi
(17° Puntata)

SBANCATO MONACO

Credit Photo Virtus Bologna



La Virtus a Monaco di Baviera lascia fuori tre italiani, Baiocchi, Casarin e Ferrari, perché c'è il rientro di Kokila. Quintetto Virtus con Carr, Alston, Moore, Edwards, Diouf.

Parte bene il Bayern, 6-2 e 9-5, ma Moore impatta a quota nove, già sette punti per Wendell. Alston mette i liberi del sorpasso, 9-11. Bologna vola sul 9-20, firmato Klintman, parziale di 0-15. Fin qui sette punti di Moore e Klintman e quattro di Alston più i due di Diouf che avevano firmato il 2-2. Bello segna l'11-22, Baldasso da tre il 13-25. Frazier da oltre l'arco sigla il 16-28. Parziale di 5-0 tedesco, ma risposta bolognese con uno 0-7 frutto di due triple di Klintman e Frazier con in mezzo un libero su due di Diarra, 21-35 al 10'.

Tutti i bianconeri sono già entrati. Per Bologna 6 su 6 da due, 6 su 9 da tre e 5 su 6 ai liberi. Il Bayern riparte con un 12-3 e arriva a meno cinque, 33-38, per Bologna solo una tripla di Edwards. Le V nere reggono e Alston segna la tripla del 39-50, Moore il canestro del 40-52. All'intervallo si va sul 43-52. La formazione tedesca si riporta a meno tre, 52-55. Due liberi di Carr, un canestro di Moore, uno di Carr e una tripla di Moore, parziale di 0-9 e Virtus avanti 52-64. Due triple dei locali dimezzano subito il vantaggio, 58-64. Il Bayern arriva anche a meno cinque, 62-67, ma un cesto di Klintman, due liberi di Diarra e un panierino di Bello riportano Bologna a più undici, 62-73. La squadra tedesca risponde, 67-73, Frazier allunga, 67-75, e il terzo quarto termina 68-75.

Il quarto periodo inizia con due liberi di Moore e due di Carr, 68-79. Bologna sta tre minuti senza segnare e Monaco si avvicina, 74-79. Frazie sblocca le V nere, 74-81. Alston ribadisce il più sette, 76-83, poi, dalla lunetta, sigla il più nove, 76-85. Kessler firma il 78-87. Sull'81-87 gran stoppata di Diarra, poi Carr segna la tripla dell'81-90, il canestro dell'83-92 e i liberi dell'85-94. Ancora Carr nel finale! Finisce 87-94.

Moore 20 punti e 9 rimbalzi, Klintman 15, Carr 13 (e 3 assist), Alston 11, Frazier 10, Diarra 6 (anche 8 rimbalzi e 3 stoppate), Edwards, Diouf, e Baldasso 5 (per Tommaso anche 3 assist), Bello 4; non hanno segnato Hackett e Kokila. Il 27 ottobre 2022 la Virtus allenata da Scariolo vinse a Madrid contro il Real, quando la Spagna di coach Scariolo era campione d'Europa in carica; l'8 ottobre 2026 la Virtus allenata da Mumbrù vince a Monaco contro il Bayern e la Germania di coach Mumbrù è campione d'Europa in carica.

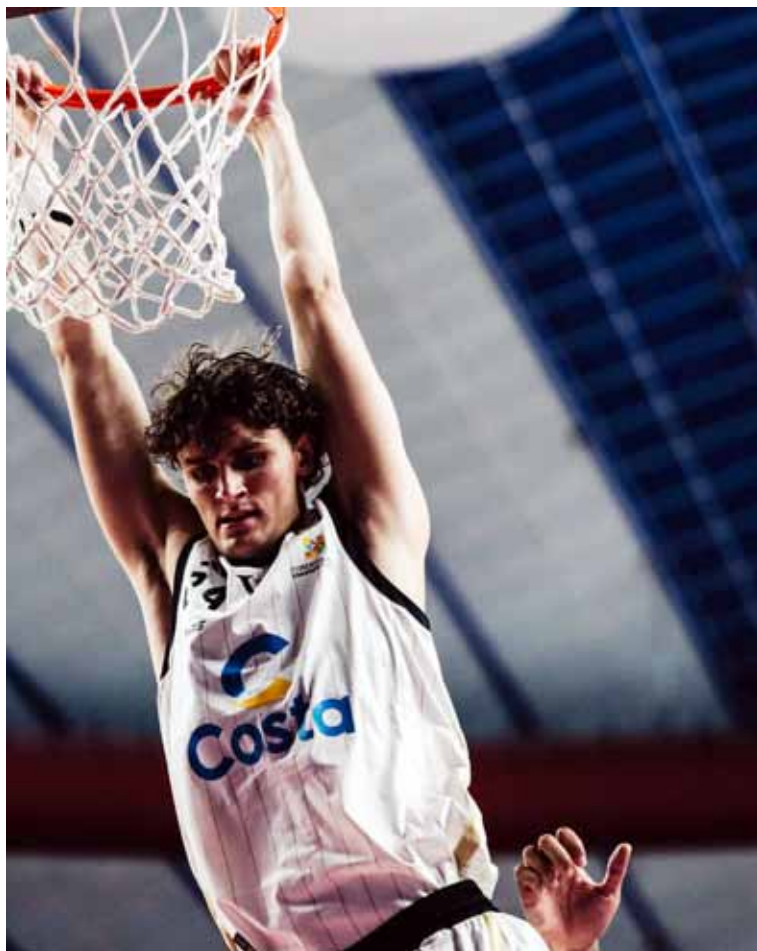
LA VIRTUS PASSA A VENEZIA

A Venezia stanno fuori Bello, Moore e Kokila. Quintetto Virtus con Carr, Alston,

Ferrari, Edwards e Diouf.

Carr firma i primi vantaggi bolognesi, 0-2- e 2-4, Ferrari sigla da tre il massimo vantaggio, 4-7, ma un parziale di 15-2 lancia la Reyer sul 19-9. Continua il dominio veneziano e le V nere vengono doppiate, 26-13. Klintman fa un canestro e due liberi, Frazier una tripla, 26-20 dopo un parziale di 0-7, ma la Reyer risponde da tre e a fine primo quarto è avanti 29-20. Diarra apre le segnature del secondo periodo, 29-22, ma Venezia torna a più dodici, 36-24. La Costa ricuce e torna a meno sette, 36-29. Una tripla di Baldasso sigla il meno quattro, 38-34. Un 2+1 di Diouf dà il mneo tre, 40-37.

Ferrari schiaccia e ribadisce il meno tre, 42-39, Casarin realizza il meno uno, 42-41. Alston dalla lunetta ribadisce il minimo



Credit Photo Viirtus Bologna

distacco, 44-43. LaReyer si riporta sul più cinque, Alston riduce il divario, 48-45, ma Venezia chiude ancora il quarto con una tripla, 51-45, un meno sei determinato proprio dalle triple allo scadere dei periodi.

Edwards segna il primo canestro del terzo quarto ed è pesante, 51-48. Carr fallisce la tripla del pareggio. Una tripla di Baldasso conferma il meno tre, 54-51. Alston sbaglia il tiro pesante del pareggio e la Reyer torna a più sette, 58-51. Si viaggia un po' su un divario oscillante tra un massimo di sette punti e un minimo di quattro, poi Klintman firma il meno due, 69-67. Ferrari prende il rimbalzo ma si fa rubar palla da Candi che mette la tripla, 72-67. Il terzo quarto si chiude sul canestro di Frazier, 72-69.

Segna Diouf, 72-71, Carr e Frazier falliscono i tiri del sorpasso, la Reyer allunga, 74-71. Carr impatta con la tripla, 74-74. Segna l'ex Tessitori, 74-76, ma Frazier, da tre punti, riporta finalmente Bologna avanti, 76-77. Alston sbaglia da tre ma Diarra segna a rimbalzo, 76-79. Venezia pareggia, Frazier fa due liberi, 79-81, Alston uno solo, 79-82. Edwards firma l'81-84. Ancora un solo libero per Alston, 81-85. La Reyer accorcia con il tiro pesante, 84-85. Alston fallisce la tripla ma Diarra segna a rimbalzo, 84-87. Due liberi di Carr danno il più cinque, massimo vantaggio, 84-89. Segna Venezia, 86-89, sbaglia Edwards, sbaglia Green ma Parks prende il rimbalzo ma perde palla.

Frazier mette i due liberi e Carr chiude con il canestro dell'86-93, massimo vantaggio bianconero. Zero tiri, Zero rimbalzi, Zero Assist, Zero perse, Zero recuperi, Zero falli subiti, solo 2 falli commessi a sporcare il tabellino, ma Mumbrù l'ha tenuto in campo sette minuti.

Frazier 16 punti, Carr 13, Klintman 11, Baldasso 10, Edwards 9, Alston, Diouf e Diarra 8, Ferrari 5, Hackett 3, Casarin 2; non entrato Milazzo. Diarra 6 rimbalzi, Edwards 5. Frazier 5 assist, Carr 4. Klintman +12 di +/-.

Ezio Liporesi

VIRTUS DA RECORD A VARESE

La Virtus 2026/27 ha già stabilito un record.

Il più ventuno del 27 settembre scorso ha rappresentato la più larga vittoria delle V nere sul campo varesino.

Quando l'amico Alessandro Stagni me ne ha chiesto conferma, in realtà mi ricordavo solo che la grande Virtus della seconda metà degli anni Settanta era stata capace di vincere di diciannove punti in trasferta contro la Varese dei Meneghin, dei Morse che dominava l'Europa, ma non ero certo che non ci fossero stati altri scarti di quelle dimensioni.

Noi di Cronache Bolognesi, però, quando riceviamo uno spunto sentiamo l'esigenza di approfondire il tema fino in fondo e allora ecco ricostruita la storia delle 28 vittorie delle V nere a Varese.

	Partita	Data	Punteggio	Distacco
1	Varese-Virtus	27/09/2026	69-90	21
2	Varese-Virtus	28/03/1979	68-87	19
3	Varese-Virtus	21/02/1988	89-101	12
4	Varese-Virtus	24/10/2020	73-85	12
5	Varese-Virtus	21/01/2024	69-81	12
6	Varese-Virtus	05/05/1998	67-78	11
7	Varese-Virtus	11/05/1998	65-75	10
8	Varese-Virtus	15/11/2009	68-78	10
9	Varese-Virtus	14/05/1950	17-26	9
10	Varese-Virtus	27/11/1955	63-72	9
11	Varese-Virtus	02/03/1958	70-78	8
12	Varese-Virtus	04/12/2022	100-108	8
13	Varese-Virtus	04/04/1976	75-82	7
14	Varese-Virtus	02/01/1983	81-88	7
15	Varese-Virtus	13/01/2019	79-86	7
16	Varese-Virtus	11/03/1962	90-96	6
17	Varese-Virtus	24/04/2002	96-102	6
18	Varese-Virtus	04/11/2025	77-83	6
19	Varese-Virtus	28/11/1948	34-39	5
20	Varese-Virtus	26/12/2017	85-90	5 *
21	Varese-Virtus	08/11/1953	46-50	4
22	Varese-Virtus	04/01/1953	44-47	3
23	Varese-Virtus	07/04/1981	88-90	2*
24	Varese-Virtus	11/10/1981	81-83	2
25	Varese-Virtus	20/12/1967	62-63	1
26	Varese-Virtus	27/04/1999	81-82	1
27	Varese-Virtus	24/10/1999	80-81	1
28	Varese-Virtus	06/02/2022	80-81	1

*** dopo tempi supplementari**

VIRTUS 100



Questa settimana, in assenza di gare casalinghe, nessuna premiazione, ma sono usciti nuovi post.

Post 11/100 10 ottobre 1920

Il primo incontro della Virtus con la **pallacanestro** risale al 10 ottobre 1920, al Campo Sportivo della Società Virtus, a Villa Maccaferri, fuori Porta San Donato. In occasione di un saggio ginnastico organizzato dalla So-

cietà, con la partecipazione dei bimbi di Fiume, il programma include una dimostrazione di pallacanestro, chiamata qui baschet ball.



Post 12/100 10 ottobre 1991

La Virtus supera i ciprioti del Pezoporikos Larnaca per 124-74 nella gara di ritorno del turno preliminare di EuroLeague.

Una vittoria da **record: 124 punti**, il **massimo** mai realizzato dalle V Nere in Europa.

Post 13/100 12 ottobre 1999

La Virtus scrive una pagina di storia europea con la vittoria per 124-69 contro il Norkoepping, in una gara di Coppa Saporta. Un successo da record, con **55 punti** di scarto, il **maggiore distacco** mai registrato dalle V Nere in una competizione europea.

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Bologna F.C.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



Accadde oggi nel passato

11 Ottobre

L'11 ottobre è una data che richiama uno dei simboli più celebri della città felsinea: secondo la tradizione storica, nel 1109 ebbe inizio la costruzione della Torre degli Asinelli, destinata a diventare il monumento più rappresentativo di Bologna e una delle torri medievali più alte d'Italia.

Nel Medioevo Bologna era conosciuta come la "città delle torri".

Le famiglie più influenti facevano erigere queste strutture come simbolo di prestigio, ricchezza e potere politico.

La Torre degli Asinelli, con la sua imponenza, è oggi una delle poche superstiti di quell'epoca straordinaria.

Lo sport e Bologna

L'11 ottobre 1981 lo stadio Comunale ospitò la sfida Bologna-Milan, terminata 0-0. La partita è ricordata soprattutto per l'esordio in Serie A di Alberigo Evani, futuro protagonista del calcio italiano.



Uno sguardo al mondo

Nello stesso giorno, ma in anni diversi, si verificarono eventi che hanno segnato la storia:

Nel 1492 la flotta di Cristoforo Colombo avvistò per la prima volta le coste del continente americano.

Nel 1962 si aprì il Concilio Vaticano II, convocato da Papa Giovanni XXIII.

Nel 1971 uscì il celebre singolo *Imagine* di John Lennon.

Curiosità

Salire i 498 gradini della Torre degli Asinelli permette ancora oggi di ammirare uno dei panorami più suggestivi della città, dagli antichi tetti rossi fino ai colli che circondano Bologna.

**A cura di
Rosalba Angiuli**

Birra più cara e bicchieri più piccoli

Al Dall'Ara i tifosi lanciano una petizione

Su Change.org una raccolta firme chiede al Bologna FC e ai gestori del catering di migliorare qualità e rapporto qualità-prezzo delle bevande servite allo stadio. La petizione, intitolata Stadio Dall'Ara: cambiamo la Birra!, è stata pubblicata sulla piattaforma Change.org da Rachele Restani

Non si parla di mercato, di arbitri o di risultati. Questa volta il malcontento di una parte della tifoseria rossoblù ruota attorno a un tema decisamente più insolito, ma non per questo meno sentito: la birra servita all'interno dello stadio Renato Dall'Ara.



Negli ultimi giorni è infatti comparsa su Change.org

una petizione che punta i riflettori sulla qualità del servizio di ristorazione offerto durante le partite casalinghe del Bologna. I promotori dell'iniziativa denunciano un progressivo peggioramento del rapporto qualità-prezzo delle consumazioni, con particolare riferimento alla birra, da sempre una delle bevande più richieste dai tifosi sugli spalti.

Secondo quanto riportato nella raccolta firme, il formato standard della birra sarebbe passato da 0,4 a 0,3 litri, mentre il prezzo sarebbe aumentato da 4 a 6 euro. Un rincaro che, a giudizio dei firmatari, non sarebbe stato accompagnato da un miglioramento del prodotto, anzi. Nella petizione si lamenta infatti una diminuzione della qualità percepita, ritenuta non adeguata alla cifra richiesta.

La questione assume un valore particolare perché, per ragioni di sicurezza, agli spettatori non è consentito introdurre lattine e altre bevande dall'esterno. Chi desidera consumare una birra durante l'evento sportivo deve quindi necessariamente rivolgersi ai punti ristoro interni dell'impianto.

I promotori della petizione sottolineano come i tifosi sostengano la squadra non soltanto con passione ed entusiasmo, ma anche attraverso il costo degli abbonamenti, dei biglietti e delle consumazioni effettuate allo stadio. Per questo motivo chiedono al Bologna FC 1909 e ai fornitori ufficiali del servizio catering di verificare e migliorare gli standard qualitativi delle bevande servite in tutti i settori del Dall'Ara.

L'obiettivo dichiarato è quello di ottenere un servizio ritenuto più adeguato alle aspettative di una tifoseria che accompagna la squadra in ogni partita e che vorrebbe vedere riconosciuta la propria fedeltà anche attraverso una maggiore attenzione all'esperienza complessiva vissuta sugli spalti.

Una protesta pacifica, affidata al web e alle firme online, che dimostra come nel calcio moderno il giudizio dei tifosi non si limiti più a ciò che accade sul terreno di gioco, ma coinvolga sempre di più tutti gli aspetti della giornata allo stadio, dal comfort ai servizi, fino a ciò che viene servito nel bicchiere.



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Giulia





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna